

magna recuperhi le terre di la Chiesa, tengale chi se voia. *Item*, el cardinal Grimani li ha mandà a dir, suo padre, a di 8, esser zonto li; et che per questo non restarà di advisar; et non volendo andar da lui, esso orator, mandi il suo secretario, et è servitor di questo stado. *Item*, li oratori bolognesi sono stà commessi a quattro cardinali, Santa Praxede, Capaze, Salerno et alexandrino. *Item*, pre' Lucha à dito ben di la Signoria nostra, dicendo contra il papa. *Item*, Orsini non erano resoluti; e si diceva, el signor Paulo haver corso a Fuligno; et uno Piero Grifo, *alias* feva in corte facende per pisani, il papa lo vol mandar in Alemagna. Et il papa manda al ducha ducati 20 milia per dar a Orsini, e vol al tuto l'impresa di Bologna, et è stà rimessi ducati 18 milia; e Frachasso e Lucio Malvezo sono con il prefato ducha Valentino.

167 *Da Napoli, dil consolo, di primo.* Il vice re, auto tuta terra di Otranto, salvo Galipoli e Taranto, si preparava per scorer la Calabria. In Taranto è intrati 600 spagnoli con Piero Navaro; e il gran capetano è a Barleta. Le cinque galie, parti per Yschia, tien la volta di Calabria; il marchese di Guasto non vol dar Yschia a' francesi. *Item*, la marchesana di Cotron è venuta li con lettere dil re, per aver il possesso dil stato; e dice, ha il riscato dil marito et fiol, ch'è in man di turchi.

Da Ferrara, dil vicedomino, di X. Il ducha è a Monesteriol; et di alcuni spagnoli di Valentino venuti li, et vanno a Milan, per dar danari a' francesi; e nomina uno Remolino, ch'è venuto li, e à dimandà le zente al signor, qual si ha excusato; vol *etiam* far fanti li a Ferrara. *Item*, da Bologna si ha, esser stà fato uno bastion a San Michiel in Bosco.

*Copia de una letera dil cardinal Grimani,
a la Signoria nostra mandata.*

Serenissime princeps et excellentissime domine.

Per continuar nel debito nostro officio, scrivemo la presente a vostra sublimità, dinotandoli el zonzer qui dil magnifico nostro patre in quest' hora, ben che, e per lettere nostre, e per messi a posta, sempre simo sforzati persuaderli il rimanere nel luoco destinato per la sublimità vostra, afirmandoli, che le cosse sue, *justicia mediante*, hariano il fine disideravamo, dechiarandoli la causa, che ci persuadeva a credere firmamente, che cossi dovesse essere. Perchè, essendo noi stati presenti a Venetia nel tempo dil caso suo, et havendo maneate tutte le scripture, di le quale

ne havemo *etiam* copia qui a presso di noi, eramo informatissimi di tutti li desordini comessi, si nel processo fatto in armata, comò nel processo fatto a Venetia e ne li acti de li cosegij, de li qualli, se non tutti, una buona parte ne habiamo adunati insieme e mandati di là in scriptura, acciò, intesa la justitia sua, per li magnifici advocatori el fusse ajutato con honore e satisfatione di sua magnificencia et di tuta la casa. Il che credevamo certo dovesse seguire, cognosando la summa justicia di vostra sublimità e di quel' excellentissimo stato, el quale, per li sui sapientissimi ordeni et justissime leze, a li desordini, che qualche volta achadeno, trovano oportuni remedij, como spesso si vede; sì che per queste e molte altre ragione, le quale, per non atediar la prefata sublimità vostra, ci par superfluo scrivere, si simo sforzati persuaderli el remanere.

His tamen non obstantibus, havendo deliberato sua magnificencia *omnino* venir de qui, e non intendendo noi *ad plenum* la causa el moveva, ne havemo continuamente, fino al suo zonzer, havuto non mediocre despiacere, dubitando, che questo non havesse a turbar la sua justicia, da noi sperata per le sopradite ragione, e dar materia di qualche mormoratione; *tamen* dopo zonto e da lui inteso il tutto, emmo dice, per sue haver difusamente notificato a la sublimità vostra, da una parte non se simo potuti contenere da lacrime, *etiam si aliena fuisset persona*, da l'altra se simo alquanto quietati, cognoscendo le cause che l' ha mosso a far cussi, notificate per esso, *ut supra*, a la prefata celsitudine vostra, la quale, como justissima, sapientissima e elementissima, piglierà il tutto in buona parte, como suplichamo la fazi, hessendo *maxime* certa, che e lui e noi habiamo continuamente a essere quelli medesmi, che sempre simo stati verso la serenità vostra e quel inelito stato, como le continuate operatione nostre per giornata la farano certa; per le qualle la cognoscerà, quantunque *corpore* siamo absentati, esserli *tamen* a comodi e honori suoi sempre presenti. *Quæ felicissime et longo tempore valeat.* 168

Ex urbe, die 8 octobris 1502.

Subscriptio: *E. serenitatis vestræ servitor, dominus cardinalis GRIMANUS, manu propria.*

A tergo: *Serenissimo principi et domino excellentissimo, domino Leonardo Lauredano, Venetiarum etc., duci inclyto.*